

Ma dopo una dura battaglia al congresso straordinario sono state introdotte alcune limitazioni

# La Russia dà la terra ai privati

Eltsin riesce ad ottenere solo un compromesso sulla introduzione della proprietà privata della terra, dopo una dura battaglia al congresso della Federazione russa. I conservatori del gruppo «Soyuz» cantano vittoria per l'estromissione del ministro degli Interni, il liberale Bakatin e annunciano un'offensiva: obiettivo il ministro degli Esteri Shevardnadze. Oggi Gorbaciov parla al Soviet Supremo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il Soviet Supremo dell'Urss ha dato ieri il via al progetto di nuovo trattato dell'Unione, che adesso verrà sottoposto alla quarta sessione del Congresso del Popolo che si aprirà il 17 di

della proprietà privata della terra. Frutto di un compromesso, dopo una tempestosa seduta durante la quale il gruppo comunista ha dato battaglia contro, la risoluzione che dà il via a questo importante cambiamento della struttura proprietaria nelle campagne, è stata presa con 163 sì, 90 no e 40 astenuti.

Contemporaneamente una «decisione storica» - l'affermazione di Boris Eltsin - veniva presa dal Congresso straordinario della Russia: l'introduzione «limitata»

di una «forma limitata» di proprietà privata, i cui limiti, appunto, consistono nel fatto che essa è consentita solo a chi intende coltivarla e, inoltre, il proprietario può vendere gli appezzamenti dopo 10 anni dal momento dell'acquisto e soltanto allo Stato, in pratica al Soviet locale.

Questo punto della risoluzione, presentato sotto forma di emendamento in grado di conciliare le ragioni degli oppositori e quelle dei sostenitori della proprietà privata è stato alla fine approvato con 602 voti a favore e 369 contrari. È stato lo stesso Boris Eltsin ad ammettere che al compromesso non c'era alternativa, vista la situazione di contrapposizione che si era determinata al Congresso e a precisare, nel corso di una conferenza stampa tenuta in serata, che tutte le forme di proprietà esistenti, cioè privata, kolcosiana e

statale avranno pari dignità di fronte alla legge, «esse dovranno lottare per la loro esistenza».

Ma la giornata parlamentare di ieri, soprattutto nei corridoi del Soviet supremo, durante gli intervalli, è stata dominata dai commenti alla decisione del presidente Gorbaciov di rimuovere il ministro degli Interni, Vadim Bakatin e di sostituirlo con quello che la «Tass» ieri definiva un «divulgato» formato da Boris Pugo e dal generale Boris Gromov. I deputati conservatori che fanno capo a «Soyuz» cantavano vittoria: «Il cambiamento è un passo importante per realizzare il programma di Gorbaciov per stabilizzare il paese. Bakatin aveva dato un grosso contributo per sfacolare il ministero degli Interni», ha dichiarato il colonnello Viktor Alkasin, uno dei leader più in vista del movimento. «Soyuz» è all'attacco:

«dobbiamo liquidare tutti gli altri membri liberali del governo, dichiarano adesso i suoi dirigenti. Prossimo obiettivo è Shevardnadze: contro il ministro degli Esteri concentreremo il fuoco ha detto ieri all'agenzia «Interfax» un altro leader del gruppo, il colonnello Nikolai Petruschenko. Di parere diverso ovviamente i parlamentari radicali del «gruppo Intemegional», che hanno manifestato simpatia per Bakatin.

«Non è detto che questa decisione riceverà l'appoggio del Parlamento, in ogni caso la federazione russa chiederà che il ministero degli Interni non venga più subordinato all'Unione (in pratica che ogni repubblica abbia il proprio ndr)», ha detto Galina Storožikova.

L'offensiva dei conservatori è dunque in corso, in qualche modo incoraggiata dalla decisione dell'altro giorno di Michail Gorbaciov.

Certo la situazione dell'ordine pubblico e della criminalità negli ultimi tempi è diventata veramente pesante. Ciò ha contribuito a una certa cautela, anche da sinistra, nel commentare la scelta del presidente sovietico. Non solo un sostenitore di Gorbaciov come lo storico Roi Medvedev ha detto che, tutto sommato, aver portato un militare al ministero degli Interni, in questo momento non è una cosa del tutto sbagliata. Ma anche lo stesso Eltsin è apparso molto prudente nel giudizio, scegliendo di privilegiare più le possibilità di accordo con Gorbaciov che le occasioni di dissenso.

È evidentemente il segno che lo stato di caos generalizzato in cui versa l'Urss comincia a preoccupare un po' tutti e la notizia che con il generale Gromov potrebbero passare agli ordini del ministero

dell'Interno anche alcune divisioni dell'esercito sembra suscitare meno clamore di qualche mese fa. A tutte queste preoccupazioni, da una parte, o dichiarazioni di vittoria, dall'altra, potrebbe rispondere oggi Michail Gorbaciov che, secondo quanto annunciato dal presidente del Parlamento, Anatoly Lukyanov, parlerà oggi al Soviet Supremo. Spiegherà il senso della sua operazione al ministero degli Interni? Fra l'altro qualcuno sostiene che Vadim Bakatin potrebbe essere un possibile candidato alla vice presidenza: in questo caso, evidentemente, la sua non sarebbe stata una liquidazione. Ieri il presidente dell'Urss ha emesso una direttiva per creare una commissione centrale per la gestione degli aiuti alimentari che stanno affluendo dall'estero. Il capo di questa commissione sarà il primo vice premier Lev Voronin.



Boris Eltsin

## Eltsin tende la mano a Gorbaciov: «Basta polemiche»

«Con il presidente ci incontriamo e ci telefoniamo perché i nostri rapporti si fondano su punti di vista diversi ma dobbiamo lavorare insieme». Eltsin sceglie, nel momento più difficile della perestrojka, di non alimentare la polemica. Difende, però, la sovranità della Russia: il Patto dell'unione è necessario ma va firmato solo dopo aver diviso le competenze fra centro e repubbliche.

DALLA NOSTRA INVIATA  
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. «Il popolo è stanco della contrapposizione. I rapporti fra il presidente e me sono quelli fra due dirigenti che hanno punti di vista diversi, devono lavorare in modo efficiente, si telefonano, si incontrano». Boris Eltsin, il giorno dopo il licenziamento del ministro più liberale del governo sovietico, incontra i giornalisti e sceglie di non accendere la polemica. Si è appena conclusa la votazione al Congresso dei deputati russi sulla proprietà privata della terra e Eltsin, si attende «strettamente» al ruolo istituzionale di presidente della Russia. «Da parte mia - dice - dopo l'elezione ho accettato ogni rivalità, non c'è alcuna rissa fra noi ma io non posso fare concessioni a danno della sovranità della Russia».

Boris Eltsin e Michail Gorbaciov si sono incontrati anche ieri, insieme ad altri presidenti di Repubbliche, e si sono trovati d'accordo sulla necessità di accelerare il lavoro delle commissioni miste per la divisione di poteri fra Unione sovietica e Russia. Il Patto, aggiunge, non può essere firmato in fretta, perché si deve trattare di un accordo fra Stati sovrani. La Russia firmerà solo quando sarà riconosciuta la sua sovranità, divise le funzioni, il bilancio e le materie prime. Questa posizione è motivo di contrasto, poiché Gorbaciov vorrebbe che il Patto fosse firmato subito, ma Eltsin aggiunge che il Patto è comunque assolutamente necessario. Sul decreto, firmato da Gorbaciov, che impone alle repubbliche di sciogliere le formazioni armate locali, afferma che è una posizione che non riguarda la Russia, poiché il suo parlamento

ha deciso di non assumersi il compito della difesa, «diverso» - aggiunge - è il secondo punto del decreto poiché noi abbiamo votato una legge che impone l'obbligo del servizio militare nei confini nazionali, e il presidente non può far violare una legge votata dal parlamento».

Anche la valutazione che Eltsin dà del voto sulla terra indica la ricerca del compromesso. «È stata una decisione storica» afferma, poi riconosce che avrebbe voluto un testo più liberale ma considera un successo la maggioranza del 75% ottenuta su una linea intermedia. «La polemica» più aspra la riserva al governo: «Ci accusano di incompetenza, ma noi non avremmo potuto distruggere il paese in cinque mesi. E invece il governo centrale che taglia le arterie di accordi con l'estero che sarebbe no vantaggi per la Russia». In sintonia con Gorbaciov, afferma la necessità di garantire l'approvvigionamento dei mesi difficili, da dicembre a marzo, anche con un controllo particolare per «non consentire che la situazione si faccia estremamente critica».

Eltsin mette in rapporto la formazione del governo presidenziale, cui sta lavorando Gorbaciov, e la Costituzione russa e sembra cercare un nuovo terreno di compromesso: non vuole, lo ribadisce, alcun incarico nel governo del presidente, ma «la discussione più importante è quella legata alla Costituzione della Russia, cui il segretario del partito comunista della repubblica è contrario. Spera, forse, in un ammorbidimento di quella posizione».

## Violenze e scontri in Urss Giovani uzbeki attaccano i soldati: otto morti Vittime in Azerbaigian

MOSCA. Quindici morti e decine di feriti in Urss in due distinti scontri. Cinque soldati e tre civili sono stati uccisi in una vera e propria battaglia tra un gruppo di giovani uzbeki e un contingente di soldati delle truppe speciali del ministero dell'Interno che si trovano nella repubblica asiatica. La battaglia si è svolta nella città di Namangan, a 250 chilometri a sud della capitale Taskent quando circa tremila persone, in buona parte giovani, hanno assaltato un autobus di militari con pietre e barre di ferro. I militari, per rompere l'accerchiamento, si sono fatti largo a colpi di arma da fuoco. Con il risultato di otto morti e ferimento di 51 poliziotti oltre che di altri feriti.

Le altre vittime sono cadute in Azerbaigian: si tratta di quattro poliziotti e di tre armeni al termine di uno scontro nel vil-

laggero di Martunashen. Si tratta degli ultimi caduti in ordine di tempo nella guerra senza fine per il controllo della regione Nagorno-Karabakh. Nel corso di due anni ci sono stati centinaia di morti e feriti, sia armeni che azerbaigiani, e due nazionalità che si contendono la regione attualmente amministrata dagli ultimi ma abitata in prevalenza dai primi.

La situazione del Nagorno-Karabakh è stata caratterizzata nelle ultime 48 ore, da altri episodi di violenza e di morte. Domenica era stato assassinato il presidente di un colcos armeno nel villaggio Zamzur. Sabato scorso in un altro villaggio, nel corso di un raid con fini di abigeato, erano stati assassinati due contadini. Infine, nella capitale Stepanakert, per l'ennesima volta, domenica sono stati fatte saltare le condutture dell'acqua.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



## Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotelefono portatile (Icotel Sky-Link mod. Rondine 900 MHz).

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è stato apposto un collarino all'interno del quale è stampato un codice personale e un numero di telefono che potrai chiamare dal lunedì al sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono portatile. Tutti i numeri di codice comunicati restano in gara fino al termine del concorso; quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.



Italte Telematica

Torna il Natale che piace a J&B.

